

# Troppi bimbi senza nido

Uno su quattro non trova posto negli asili comunali. E le rette aumentano

**FLAVIA AMABILE**  
ROMA

Ogni anno spendono circa 3mila euro, ossia 297 euro al mese per 10 mesi le famiglie che decidono di mandare i figli all'asilo nido comunale. Un po' caro come servizio pubblico, insomma, sostiene Cittadinanzattiva che ha realizzato l'analisi. Ma non solo. «Difficoltà di accesso, alti costi e disparità economiche tra aree del Paese sono difficili da giustificare - sostiene l'associazione - in una provincia, la spesa mensile media per il tempo pieno può avere costi anche 3 volte superiori rispetto a un'altra provincia, e doppi tra province nell'ambito di una stessa regione».

Ad esempio, a Lecco la spesa per la retta mensile, di 572 euro, è più che tripla rispetto a Cosenza (110 euro) o Roma (146 euro) e più che doppia rispetto a Milano (232 euro). E ancora, in Liguria la retta più economica, in vigore a Savona (279 euro al mese per il tempo pieno) supera quella in Umbria (registrata a Perugia e pari a 271 euro, sempre per il tempo pieno).

Come se non bastasse, ogni anno le rette sono più care. Nel 2008/09 sono aumentate dell'1,4% rispetto all'anno precedente. E nel 2007/08 dell'1,8%. Lo scorso anno scolastico ben 34 città hanno ritoccato all'insù le rette, e 7 capoluoghi registrato persino incrementi record a due cifre: Oristano (+51%), Ragu-

## LE RESPONSABILITÀ

«Le giovani coppie sono abbandonate dalla politica»

sa (+29%), Catania (+20%), Viterbo (+18%), Trapani (+17%), Salerno (+14%), Pistoia (+11%). Gli aumenti medi principali si registrano al Sud (+3,2%) e al Centro (+2,7), nel tentativo di volersi uniformare ai valori delle tariffe del Nord Italia.

Crescono i prezzi ma non gli asili nido che nel 2007 sono aumentati solo del 2,4% mentre nel 2006 erano cresciuti del 3,3%. E, quindi, aumentano gli esclusi. In media un bambino su 4 (il 25% dei richiedenti) rimane in lista d'attesa contro il 23% di un anno fa. La percentuale sale al 27% nei capoluoghi di provincia. In Campania quasi un bambino su 2 rimane in lista di attesa (il 42%) e uno su 3 in Lazio (36%) e Umbria (35%).

«In tema di asili nido comunali - commenta Antonio Gaudioso, vicesegretario generale e responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva - l'Italia sconta un ritardo strutturale ormai conclamato, espressione di una attenzione alle esigenze delle giovani coppie vera solo sulla carta. In questi anni, infatti, molti amministratori hanno parlato di tutela della famiglia e di asili nido solo in campagna elettorale e pochissimi hanno fatto qualcosa». [F. AMA.]



**Numeri e città**

SPESA MEDIA  
MENSILE PER NIDO  
COMUNALE  
2008/2009

VARIAZIONE  
SU 2007/2008

Valle d'Aosta  
358 €  
0,0%

Lombardia  
402 €  
-0,3%

Piemonte  
348 € | 0,6%

Liguria  
337 € | 2,0%

Toscana  
322 € | 2,9%

Umbria  
255 € | 0,0%

Sardegna  
260 € | 10,0%

Molise  
208 € | 0,0%

Campania  
219 € | 2,8%

**Italia**  
297 € | +1,4%

Partners  
LA STAMPA  
Fonte:  
CITTADINANZATTIVA

Trentino  
Alto Adige  
340 €  
-16,0%

Veneto  
364 € | -1,4%

Friuli V.G.  
384 € | 3,0%

Emilia R.  
316 € | 1,8%

Marche  
291 € | 1,5%

Abruzzo  
233 € | 0,0%

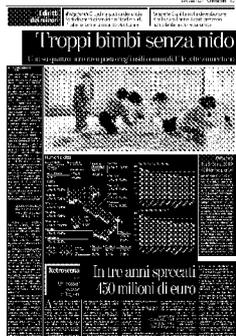
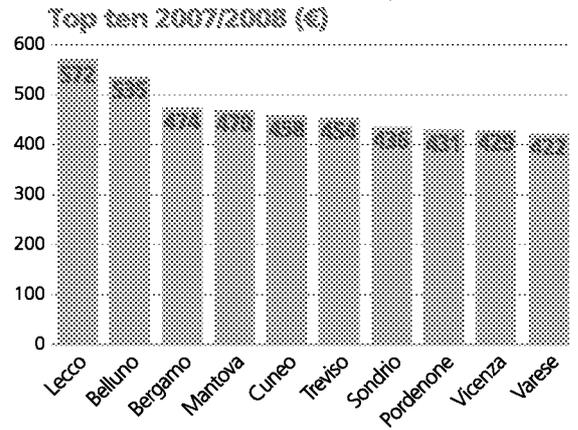
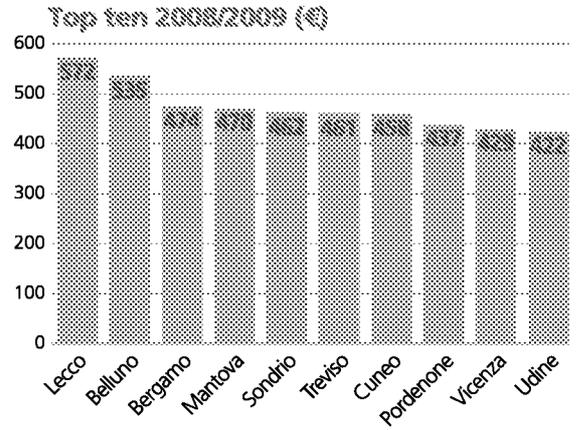
Lazio  
276 €  
4,6%

Puglia  
226 €  
0,0%

Sicilia  
198 €  
5,3%

Calabria  
120 €  
0,0%

Basilicata  
313 €  
3,8%



**Retrosцена**

ROMA

Un dossier  
accusa  
le Regioni

# In tre anni sprecati 450 milioni di euro

**A**lle cifre del disastro degli asili-nido italiani Carlo Giovanardi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Famiglia, risponde con altre cifre: 100 milioni di euro stanziati dal governo ogni anno negli ultimi tre anni da inviare alle Regioni. Più altri 50 milioni di euro l'anno destinati dalle Regioni.

In totale fanno 450 milioni di euro in tre anni da usare per costruire nuovi istituti

per ospitare i bambini da 0 a 2 anni. Una pioggia di soldi, ma gli asili dove sono?

La risposta è in un rapporto realizzato proprio dal Dipartimento delle Politiche della Famiglia per controllare l'uso dei fondi e in una tabella aggiornata allo scorso 30 novembre che lasciano comprendere la complessità e la lentezza delle procedure.

Se il governo annuncia di aver stanziato dei soldi, insomma, tre anni dopo di

asili-nido veri e propri nemmeno l'ombra.

Le cifre lasciano pochi dubbi: Campania, Friuli e Basilicata sono all'ultimo posto nella realizzazione dei nidi. Il governo aveva chiarito che avrebbe versato effettivamente i fondi solo in presenza di alcuni concreti passi avanti.

Le tre regioni-cenerento-

la hanno ottenuto solo la prima tranche di fondi, quelli del 2007. La Campania, in particolare, si è mes-

sa in regola soltanto nei primi mesi di quest'anno. Poi le tre regioni si sono ferme, perché

**IL GOVERNO**  
«Campania, Friuli e Basilicata sono i casi più gravi»

il 31 novembre scorso i soldi dell'anno precedente erano ancora lì, intatti, senza essere stati usati. E, quindi, il

## Oristano

Più 51% nel 2009

«È il tempo pieno»

■ Mariano Deiana è l'assessore comunale di Oristano ai Servizi sociali, sul banco degli accusati perché secondo il rapporto sugli asili nido in un anno ha aumentato le rette del 51 per cento, record italiano. Come mai? «Un aumento effettivamente c'è stato - spiega l'assessore - ma c'è una ragione molto chiara: il servizio, qui a Oristano, fino a due anni fa costava molto meno delle altre città italiane. Nell'ultimo anno abbiamo adeguato le tariffe ed ecco perché è stato rilevato un aumento delle rette». Avete anche migliorato il servizio? «Certamente, abbiamo creato l'orario prolungato che prima non esisteva: ora i bambini possono restare a scuola fino alle 18.30. Nessuna lamentela dai genitori. Le mamme sono molto contente, i meno abbienti non pagano». [N. P.]

governo non ha inviato i fondi stanziati per il 2008.

Il terzo traguardo da superare è riuscire a far entrare nelle casse regionali anche le somme del 2009. Ce l'hanno fatta meno della metà: 9 regioni su 20. Sono le più attive, quelle che hanno creato i primi bandi per la costruzione degli asili e anche stanziato i fondi regionali necessari. Sono Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Sicilia e Sardegna. «Dunque ad oggi, a due anni dall'intesa, - recita una nota del Dipartimento - complessivamente sono stati erogati a favore delle Regioni e Province autonome, per l'attuazione del Piano straordinario, oltre 345 milioni dei 446 stanziati per il triennio (erogato il 77% delle risorse statali)».

[www.lastampa.it/amabile](http://www.lastampa.it/amabile)

